

Sanità convenzionata in corteo: «La Regione ci farà chiudere»

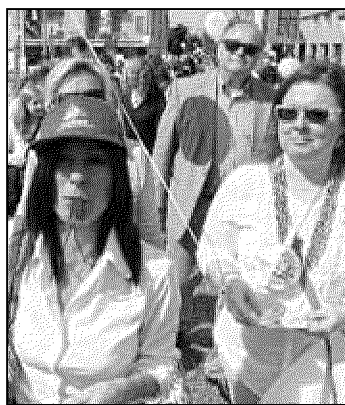
CORTEO IN CENTRO
In centinaia alla sfilata per protestare contro i tagli imposti ai servizi ambulatoriali gestiti dai centri privati

Federica Cappellato

Un serpentone colorato, rumoroso e combattente si è allungato ieri per le vie del centro storico: un affollatissimo corteo, in un tripudio di tamburi, bandiere, fischietti e cori, attraversato pure da un trenino con persone con problemi di deambulazione e disabilità. Tra il serio e l'ironico si è consumata l'ultima, ennesima protesta degli ambulatori privati convenzionati (per l'80% concentrati nel Padovano), a loro dire stritolati dai tagli finanziari della Regione. La manifestazione, organizzata da Comitato di crisi della sanità veneta, Anisap e Cuspe, con l'adesione di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato, ha richiamato in piazza centinaia di persone; gli organizzatori parlano di circa mille adesioni.

«L'iniziativa prosegue la mobilitazione iniziata l'anno scorso quando, improvvisamente e retroattivamente, la Giunta regionale ha deciso di ridurre i servizi ambulatoriali convenzionati ai cittadini in maniera sproporzionata,

fino al 70%, anche rispetto ai tagli imposti a livello nazionale dalla spending review, che invece andavano gradualmente dallo 0,5 ad un massimo del 1,5% in tre anni, tagli nazionali su cui il Veneto continua ancora oggi a far finta di scaricare le proprie responsabilità. Insomma - è la posizione del Comitato di crisi, presieduto da Alessandro Buriani - una scelta precisa dell'attuale establishment contro i servizi pubblici erogati dalle strutture sanitarie convenzionate. A distanza di un anno e mezzo da quel colpo di mano, la Regione continua ad ignorare le



LA PROTESTA Un serpentone colorato con tamburi, fischietti, cartelloni e un trenino si è snodato dalla sede dell'Ulss alle piazze

richieste provenienti dal settore della sanità convenzionata e dalle associazioni di cittadini e di operatori, spendendo soldi, che evidentemente ci sono, in operazioni ad effetto che dovrebbero gonfiare l'immaginario populista, e spingere i cittadini ad esempio a battere le mani per l'apertura di notte degli ospedali per fare prestazioni che altrimenti avrebbero potuto fare di giorno presso le strutture convenzionate vicine a casa e a orari normali e a costi più bassi per la comunità».

Alla protesta di ieri hanno aderito varie personalità del-

la cultura e della politica cittadina e regionale, tra le quali i candidati sindaco Ivo Rossi, Alberto Salmaso, Maurizio Saia e Francesco Fiore, poi Antonino Pipitone e Claudio Sinigaglia, Aldo Morra e Barbara Croppi, Fabio Verlatto e Paolo Cavazzana, Beatrice Dalla Barba, Ubaldo Lonardi, Valeria Chinaglia, Alessandro Zan. «Una partecipazione folta ed entusiastica», ha detto Lia Ravagnin di Anisap.

Il corteo, con ritrovo davanti all'Ulss 16 e arrivo in piazza delle Erbe, è stato scandito da slogan e goliardici quiz.

